



RADIO SCARPA

Notiziario che la sezione di Piacenza
della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti



ANNO 41 - N. 2 - 2° semestre 2006 - Pubblicazione Quadrimestrale - Spediz. in A.P. - Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Piacenza - TAXE PARCUE - TASSA PAGATA - PT - PC - F
Direttore Responsabile *Dino Lombardi* - Proprietà della Sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Iscritto al n. 125 del Registro Periodici presso il Tribunale di Piacenza - Stampa e comp.: Off. Foto Grafica (PC)

55ª Festa Granda
Carpaneto Piacentino
8/9/10 Settembre 2006

PROGRAMMA

Venerdì 8 Settembre 2006
ore 20,30 Concerto del coro "Montenero" in Piazza XX Settembre

Sabato 9 Settembre 2006
ore 18,00 Benvenuto agli ospiti presso la Sala Consigliere Comunale
ore 18,30 Presentazione delle Stele in Viale Rimembranze - Onori alla bandiera della 5ª Batteria "La Fulminea"
ore 19,30 Cena presso il Ristorante "Il Lupo" di Ciriano di Carpaneto
ore 21,00 Concerto del Coro "A.N.A. Valnure" in Piazza XX Settembre

Domenica 10 Settembre 2006
ore 10,00 Alzabandiera e deposizione corona la monumento ai Caduti
ore 10,15 Ammassamento in Via degli alpini
ore 10,30 Inizio sfilata per le vie del Paese
ore 11,00 S. Messa celebrata dal Cappellano Sezionale Don Stefano Garilli e dal Parroco Don Pietro Dacrema
ore 11,45 Brevi discorsi delle Autorità ed assegnazione del contributo "Fondazione Govoni"
ore 12,00 Rompete le righe
ore 12,30 Rancio presso lo Stand Gastronomico del Gruppo
ore 15,30 Concerto della Fanfara "Giubbe Rosse" di Pontedell'Olio e della Fanfara "Valle dei laghi" di Trento
ore 17,00 Ammainabandiera

I SALUTI

IL PRESIDENTE

La 55ª Festa Granda di Carpaneto potrebbe essere la prova, quasi generale, dell'Adunata Nazionale che la nostra Sezione si prepara ad ospitare nel 2008. Come sapete, la Sezione di Piacenza si è ufficialmente candidata ad accogliere questo importante evento che è in fase di valutazione da parte della Commissione Nazionale. Proprio il mese scorso, infatti, la Commissione ha visitato Piacenza per esaminare la candidatura ed analizzare gli aspetti relativi alla viabilità, alla ricettività e allo sfilamento.

Avremo la conferma dell'assegnazione da parte della Sede Nazionale a fine settembre, al termine della nostra manifestazione provinciale. Intanto, quindi, ci godremo queste belle giornate che gli alpini di Carpaneto stanno preparando con grande spirito di sacrificio e generosità.

Grazie a loro potremo vedere ristrutturato l'intero monumento posto al centro del paese, da parecchi anni in cattive condizioni, rinnovate e dipinte le 160 stele di bronzo a ricordo di altrettanti soldati piacentini caduti nel corso del primo conflitto mondiale che, sabato 9 settembre, alla presenza delle massime autorità locali, si andranno ad inaugurare.

Rivolgo un doveroso grazie al sindaco Pierluigi Caminati e alla sua Amministrazione Comunale che hanno sempre collaborato con gli Alpini di Carpaneto per rendere il paese più accogliente possibile.

Un grazie di cuore anche al capo gruppo Pino Brenni, alla sua prima "Festa Granda", ai suoi alpini e amici degli alpini che hanno organizzato nei minimi particolari le giornate che perpetuano la nostra tradizione di far incontrare tutti i gruppi della Sezione per confermare l'appartenenza alla nostra associazione e rinnovare il credo ai valori dell'amicizia e della solidarietà.

Desidero salutare e ringraziare infine gli abitanti di Carpaneto che non mancheranno di accogliere gli Alpini con il loro consueto calore ed affetto dimostrato anche con le numerose bandiere tricolore appese ai balconi e alle finestre che accompagneranno il corteo delle penne nere in tutto il suo cammino.

Bruno Plucani

IL SINDACO

Sono onorato di poter ospitare a Carpaneto Piacentino gli alpini per la loro tradizionale festa provinciale. Permettetemi prima di tutto di rivolgere un caloroso benvenuto a tutti, col cuore alpino. L'ospitalità dei cittadini Carpanetesi, non mancherà di manifestarsi in modo generoso ed accogliente, in occasione di questa importante manifestazione.

In una società difficile e complessa come quella attuale, gli alpini sono un punto di riferimento, una sicurezza che va oltre ogni riferimento materiale. E' una dimensione dello spirito, nella fascia della socialità, che vive in tutti gli alpini, che sanno trasmettere a tutti coloro che li seguono, li osservano, gli vivono al fianco. Spero davvero, anche come alpino, che gli alpini siano tanti, che possano proseguire nel loro ruolo, non solo per ciò che di sicuro hanno dato al nostro paese ma anche per ciò che portano dentro in ciascuno di loro.

Come non ricordare le incalcolabili iniziative e le opere realizzate in questi 60 anni di pace nel nostro paese, dagli alpini, sempre con discrezione, umiltà, spirito di sacrificio, ma sempre con entusiasmo e massima generosità.

E' con queste brevi riflessioni che desidero ringraziare il Presidente provinciale Bruno Plucani, i suoi collaboratori, il capogruppo di Carpaneto, Giuseppe Brenni, tutti i gruppi della nostra provincia e di altre località, che verranno a trascorrere con noi alcuni momenti della nostra Festa Granda. Sono certo che sarà una grande festa, una grande esperienza di vita, che si svolgerà, mi auguro, nella massima serenità.

Un benvenuto importante a tutti, per un'occasione assolutamente straordinaria, con un programma ricco di spettacoli, intrattenimenti, preghiere e cerimonie. Sarà un'occasione certamente straordinaria: un caloroso grazie, un fraterno abbraccio a tutti,

Pierluigi Caminati



IL SALUTO DEL CAPOGRUPPO

Cari amici alpini e cari concittadini di Carpaneto, non mancano mai gli appuntamenti con la storia e uno prossimo ci attende nel grembo di Carpaneto: il nostro paese è stato scelto per accogliere la festa Granda 2006; le nostre strade si riempiranno dell'amore, del coraggio, dell'allegria, della solidarietà di migliaia di alpini che attraverseranno in parata beneficiando la nostra solitudine. Chiedo a tutti un impegno forte, perchè l'accoglienza sia degna delle nostre migliori tradizioni.

Cari alpini ospiti siate e siete i benvenuti a Carpaneto! Grazie di esserci a testimoniare a questo tempo distratto, i valori più nobili e gli ideali più belli semplici ed universali, che gli

alpini hanno saputo custodire e onorare. Questo incontro possa far scoprire a quanti lo avvicinano, aspetti anche inediti della nostra storia, delle nostre attività, possa sollecitare l'impegno civile nella costruzione di un mondo nuovo, più giusto e solidale.

Sia comunque festa per il cuore e lo spirito, sia festa per gli alpini e per tutti, sia festa granda!

“Non è più tempo di aurore, ognuno perde pezzi di vita in solitudine”

ha scritto un poeta, ebbene..facciamo insieme un girotondo intorno al mondo, per abbracciarlo, perchè vinca la forza dell'amore, facciamo sì che ad ogni ora di ogni giorno venga l'aurora, un sole nel cuore, e sui sentieri della vita riaffiori la speranza.

Pino Brenni

IL NOSTRO CAPPELLANO

Cari Amici Alpini, viviamo insieme la nostra Festa Granda: ho ancora nel cuore e nella mente le tante emozioni di Asaigo: E' stata per me la prima Adunata nazionale. Veramente molto bella.

E' ovviamente la nostra festa provinciale tanto più piccola, ma credo che come sull'Altipiano, non deve mancare la nostra voglia di stare insieme, il nostro testimoniare che è bello e importante partecipare.

Tante difficoltà ci sono nel nostro tempo e nel nostro mondo, ma il tirarsi fuori, il far finta di niente non serve a nessuno, anzi può solo peggiorare la situazione.

In questo clima noi alpini ci siamo, con il nostro spirito di

servizio, con la nostra umiltà nel fare le cose senza troppa pubblicità; vogliamo ancora una volta dire il nostro impegno a vivere per gli altri, ad essere di aiuto ogni volta che ci è richiesto e che possiamo. Al di là della difficoltà diamo sempre più valore al bene compiuto, facciamo in modo che il bene e la speranza prevalgano sul male e sulla disperazione che ci circondano, impegnandoci sempre ad essere veri alpini pronti a tutto per il bene della nostra società e del nostro paese.

Sia la nostra Festa Granda un momento di riflessione e di ripartenza per tutto il nostro cammino.

A tutti auguri di una bella festa.

Garilli don Stefano

Il gruppo alpini di Carpaneto

Il gruppo Alpini di Carpaneto nonostante gli 80 anni suonati è uno dei più attivi della provincia, sempre presente alle adunate Nazionali e Provinciali, a cerimonie commemorative e patriottiche. Da alcuni anni, con notevoli sforzi finanziari, si è attrezzato con un moderno chiosco gastronomico completo di cucina, con il quale partecipa alla festa della Coppa per finanziare iniziative di solidarietà pubbliche e private portate avanti con discrezione dal Gruppo. Nel periodo natalizio alcuni passano una mezza gior-

nata con gli ospiti della locale casa di riposo. Con gli auguri e dolci portano sempre attrezzature o strumenti utili all'istituto.

Quest'anno il gruppo organizza per la terza volta della "FESTA GRANDA". La prima si è svolta il 18 settembre 1966, dopo la messa al campo celebrata dal cappellano capo Sante Tosi, l'oratore ufficiale Emilio Faldella, mise in risalto le glorie ed i sacrifici degli Alpini in difesa della Patria, rievocando diversi avvenimenti, alla presenza di un migliaio di Penne nere, delle

Medaglie d'oro al V.M. generale Felice Tua e del capitano Luciano Zani, del vice presidente nazionale Carlo Vittoriani, dell'immane presidente provinciale Arturo Govoni. La seconda "Festa Granda" si svolse l'11 settembre 1983 con circa mille e cinquecento Alpini che parteciparono alla grande sfilata aperta dalla banda militare della brigata Taurinense. Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti, la messa al campo venne officiata dal cappellano don Bruno Negri, la Preghiera dell'Alpino venne letta

dall'alpino, consigliere regionale, Fausto Frontini.

Intervennero poi gli oratori: Aldo Silva, presidente della sezione provinciale, che sostituì nella carica, Arturo Govoni, fondatore e per 60 anni presidente provinciale. La parola passò poi a Mario Ferraioli in rappresentanza del presidente Nazionale. Presenti anche la medaglia d'oro al V.M. Luciano Zani, i senatori Giovanni Spezia e Sergio Cuminetti, il prefetto Gaetano Spirito, diversi ufficiali superiori. Quest'anno Carpaneto ospita la sua terza "Festa Granda" nei giorni 9 e 10 settembre.

Altro momento importante per il gruppo di Carpaneto nel luglio del 1989. L'Amministrazione comunale dedica agli Alpini il giardino pubblico fra via Patrioti e via Gramsci. In quella occasione la messa al campo venne celebrata da padre Gherardo, cappellano con gli Alpini in Russia.

Alla cerimonia intervenne il presidente provinciale Aldo Silva, una ventina di delegazioni dei gruppi con il gagliardetto, la medaglia di bronzo al V.M. Guido Inzani, ricevuti dal locale capo gruppo Guido Marchesi e dal sindaco Guido Bardi. Dopo l'omaggio al monumento ai caduti si formò il corteo aperto dalla banda musicale "La Coppa" per trasferirsi all'inaugurazione del giardino dedicato agli Alpini. Tra gli iscritti al gruppo, da ricordare, per il suo costante impegno sociale Giorgio Catoni che dal 1998 svolge volontariato missionario laico nel centro salesiano Vides a Ocopec nel Messico.

Pietro Freglieri



Devoti Giannetto (1885-1948)

Giannetto Devoti fondatore del gruppo Alpini di Carpaneto, chiamato alle armi di leva, venne assegnato al corpo degli Alpini. Nel 1906 lo troviamo in servizio a Torino. Con la sua grande passio-



ne per la musica entra nella fanfara del 3° Reggimento. Richiamato durante la guerra 1915/1918, sempre nel 3° Reggimento con il grado di caporale, ferito in combattimento, è promosso caporal maggiore. A guerra finita, riconosciuto invalido per i postumi della ferita, ritorna alla sua attività di albergatore a Carpaneto. Nel 1919 è fra i fondatori della Sezione Nazionale Combattenti (con il numero 15 nell'elenco di iscrizione). Nel 1923 lo troviamo fra i collaboratori del capitano Arturo Govoni nella costituzione della Sezione provinciale Alpini. In seguito, con alcuni amici alpini della Valchero forma il Gruppo che viene legalmente costituito e riconosciuto nel 1926, di cui rimane il responsabile per molti anni. In seguito allo scoppio della guerra d'Africa e quella di Spagna e per tutto il secondo conflitto mondiale il gruppo rimane inattivo. Solo agli inizi degli anni 50 riprende a partecipare alle cerimonie in forma autonoma per iniziativa del tenente degli Alpini Giuseppe Panni (Pippo) poi sostituito da Leopoldo Veneziani.

Pietro Fregghieri

Perotti e la bandiera

Gian Mario Perotti
n. 23.04.1921 m. 06.08.1995

Gian Mario Perotti è l'Artigliere Alpino -il valoroso "combattente della penna nera"- che salvò e si rese custode del tricolore della sua 5° Batteria A.A.

Quando venne ucciso il mulo che lo portava e la cassetta della bandiera andò in pezzi, Perotti la raccolse, la fece a striscie e la cucì sotto le fodere della giacca, portandola sul proprio cuore in un viaggio di seimila chilometri, dal Montenegro alla Serbia e alla Bielorussia.

La custodiò a rischio della vita attraverso il lager tedesco e poi nel campo di prigionia dei russi, sfidando le ispezioni degli uni e degli altri. Quel Tricolore era tutto per lui, rappresentava la Patria e insieme l'onestà e il coraggio di stare dalla parte del Bene, rappre-



sentava la coerenza con ciò che era stato compreso, dunque anche la forza di lasciare l'antico alleato.

Egli fu tra coloro che non si lasciarono disarmare dai tedeschi e che seguirono il capitano Ravnich insieme alle truppe di Tito, dando così origine alla divisione italiana partigiana "Garibaldi". Fatto prigioniero, fu marchiato con il triangolo rosso dei politici e avviato in un campo di concentramento vicino alla Bulgaria, a lavorare in una miniera di rame. Liberati poi dall'Armata Rossa, la gioia di questi soldati fu di brevissima durata. Dopo due giorni vennero tolte loro persino le scarpe, la bandiera che era stata ricomposta venne di nuovo fatta a pezzi e nascosta, tutti vennero portati in un nuovo campo di concentramento in cui Perotti ritrovò persino le sentinelle tedesche del campo precedente. La fame e la fatica li decimarono, alcuni vennero seppelliti con un pezzetto della loro bandiera sul cuore. Facevano un lavoro durissimo, scaricatori in un porto sul Danubio, e quando morivano i russi li gettavano in acqua. Quando l'alpino Gian Mario tornò a casa, sua sorella non lo riconobbe.

Ma il Tricolore era salvo. Era una bandiera gloriosa, apparteneva alla Quinta Batteria, "La Fulminea", del Gruppo Aosta, del primo reggimento di artiglieria alpina della taurinense. Ora essa vive a Zena, in un castello del Piacentino che le rende onore attraverso la devozione di coloro che vi abitano e degli amici che vengono anche di lontano a salutarla. In lei, sotto la reale corona dorata che la sovrasta, la gente è invitata a leggere le date storiche della Fulminea, perchè questo non solo fu il tricolore di molte conquiste, ma sventolò per primo sull'Amba Aradam.

Nei suoi strappi, nei punti lunghi di un filo ingrigito con il quale si ricucirono il bianco, il rosso e il verde di tante sofferenze, si devono leggere simbolicamente anche i nomi di coloro che per questi colori seppero morire.

La Carta d'Identità di Carpaneto

Carpaneto Piacentino è il capoluogo naturale della Val Chero da sempre, ai piedi delle colline sull'incrocio delle strade provinciali: Piacenza-Lugagnano e Cadeo-Veleia. È a 20 chilometri da Piacenza e 13 da Fiorenzuola. Il territorio comunale varia da un'altezza minima di m. 74 (Zappellazzo) ad una massima di m. 390 (Magnano) sul livello del mare, e conta una popolazione di 6.300 abitanti raggruppati in 2.258 famiglie. Lo stesso territorio è solcato da tre torrenti di scarsa importanza: Chero, Riglio e Vezzeno. Al suo interno prevale una forte economia agricola, con una produzione preferenziale per grano, pomodori, foraggi, barbabietole

dazucchero, granoturco, uve pregiate da tavola, ma soprattutto da vino. Anche l'artigianato, e l'industria hanno una buona attività. Nei giorni di mercoledì e domenica vi si svolge un fiorente mercato al quale convergono numerosi gli abitanti della zona.

Vi si svolgono tre fiere: la prima domenica di luglio, la seconda domenica di agosto, la quarta domenica di settembre. La fiera di luglio esisteva già nel XV° secolo e porta ancora l'antica denominazione di «fiera delle merci e del bestiame».

Da non dimenticare l'importante rassegna agricola che si svolge durante l'ultima domenica di aprile e la famosa

«festa della coppa» alla prima domenica di settembre. Il turista che arriva a Carpaneto rimane colpito dall'abbondante verde pubblico esistente, oltre che da ampie piazze e spaziosi viali alberati, fra cui quello famoso delle «Rimembranze», di circa un chilometro, che porta al cimitero, è fiancheggiato da 1690 stele che ricordano altrettanti caduti nella prima guerra mondiale: a ricordo del sacrificio di ognuno è stato piantato un albero. Questo è uno dei migliori viali esistenti non solo in provincia ma in tutta la regione. Nel palazzo comunale si conservano le uniche aeropitture esistenti del futurista BOT (Barbieri Osvaldo Terribile).



Adunata Nazionale: Asiago 2006

Anche Asiago è andata, e per qualsiasi verso non la dimenticheremo. Indimenticabile come ogni altra adunata, ma questa volta dovremo essere consapevoli che la scelta, felice o meno, della sede era subordinata al periodo delicato della storia associativa che stiamo vivendo. Il 2006 è il primo anno senza Alpini di leva; e questo ha spinto il CDN a scegliere come sede Asiago con l'Ortigara e le Memorie che essa rappresenta, ma anche con i disagi impostici dalla ricettività, naturalmente inferiore a quella di una grande città.

Così siamo saliti sul Grappa, sul Pasubio, sul Cimone, sull'Ortigara; abbiamo reso gli onori ai Caduti, abbiamo accompagnato, dal Sacratio del Leiten al municipio di Asiago, la Bandiera di guerra del 7° reggimento della Julia ed assistito ad una toccante celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo, di fronte al viale degli Eroi stracolmo di Alpini.

L'Altipiano era tutto imbandierato e traboccante di tendopoli, di mezzi e di penne nere orgogliose di testimoniare la fierezza di essere Alpini, di sapersi arrangiare sopportando disagi, per rendere omaggio a quei soldati di leva che lassù hanno perso la vita nel fior della gioventù.

A mio parere però il momento culminante di tutta l'adunata è stata la salita all'Ortigara del Sabato. Piccola cronaca di una giornata eccezionale. Levataccia ad orari antelucani (con il ghiaccio sul parabrezza). Corsa ad accaparrarsi un posto sul pullmino messo a disposizione dalla Sez. di Vicenza, ed infine, dopo il parcheggio sotto a Monte Lozze, la salita, un passo dopo l'altro sul Suolo Sacro, verso la Colonna Mozza, dove, da ottantasei anni, ci aspettano i nostri Caduti. "Per non dimenticare", c'è scritto, e noi siamo tornati ad Asiago per testimoniare che non abbiamo fatto zaino a terra e non abbiamo dimenticato il loro sacrificio.

Ci sono oltre un migliaio di persone, più di 50 vessilli sezionali, gli alpini in armi, il comandante delle Truppe Alpine e tanti comandanti di reparto. C'è il Presidente Perona che è salito assieme a Beppe Parazzini, c'è il Consiglio Direttivo Nazionale quasi al completo.

In mezzo alle autorità scorgo l'inconfondibile barba bianca di Mario Rigoni Stern, il "Sergente nella Neve", il cantore alpino dell'altipiano, chi meglio di lui può testimoniare il fardello di memorie che è l'Ortigara?

La cerimonia procede, cantiamo tutti l'inno nazionale per accogliere la bandiera ed inizia la messa celebrata da don Rino, cappellano della Sezione di Verona, che nell'omelia ha anche ricordato il sacrificio del capitano Fiorito e del maresciallo Polsinelli, caduti a Kabul. Due cante alpini: "Ta-pum"



Il Consiglio di Piacenza in sfilata

Il Vessillo della nostra sezione preceduto dalla Fanfara di Pontedell'Olio

e "Signore delle cime", cantato da tutti, quasi a bocca chiusa, per l'emozione. C'è ancora il tempo di rendere gli onori ai Caduti austriaci e di dare un'occhiata agli strapiombi della val Sugana, per rendersi conto dei sacrifici patiti dagli Alpini che conquistarono e tennero quella cima, e poi si scende, con pazienza, per rituffarsi nel paese di Asiago, ormai assediato dalla lunga colonna di Alpini motorizzati che ha contraddistinto il panorama dell'Adunata in tutto il week-end e, spesso, messo a dura prova la pazienza alpina, che è notoriamente poca.

Solita, entusiasmante, la kermesse del sabato sera, con ogni dove alpini briosi, socievoli, camerateschi, sbeffeggianti anche alla fatica, alle code, al fango, al freddo, ma rovinata un po' dalla presenza di alcuni che si sono abbandonati a comportamenti non alpini, denigrati dal decalogo dell'adunata, che hanno sconcertato un po' tutti, tanto da far valutare seriamente come impedire loro, per il futuro, di portare una simile nota negativa alle nostre adunate.

La sfilata della Domenica stavolta è stata un po' depressa dalla scarsa affluenza, causata dal maltempo e dalle inevitabili code dovute alla scarsa ricettività dell'altipiano, il tutto ha poi generato un inevitabile anticipo dei tempi di sfilata che ha sfavorito chi doveva sfilare ad un certo orario e si trovava imbotigliato nel caos degli arrivi.

L'inatteso ed abbondante acquazzone ha colto la nostra sezione prima e dopo il passaggio davanti alle tribune, concedendoci, bontà sua, di rendere gli onori almeno all'asciutto; fortunati, nell'occa-

sione, sono stati quelli della PC nelle loro giacche impermeabili. A proposito, quest'anno più del 50% dei partecipanti della PC Emilia Romagna alla sfilata era costituito da piacentini.

Da notare la bella iniziativa dei giovani iscritti, che hanno voluto partecipare all'adunata per dare continuità ai valori dell'Associazione; si sono preparati per avere una buona rappresentanza, coinvolgendo anche i militari alle armi hanno fatto realizzare una felpa con scritto: "dal 1919 ...l'impegno continua"; preparato uno striscione con un messaggio diretto: "Noi dopo di voi" e si sono presentati all'ammassamento per scortare gli automezzi dei Reduci, stringendoli in un abbraccio fraterno. Erano in 134, tanti quanti gli anni dalla fondazione delle Truppe Alpine, per simboleggiare la continuità dei valori tra vecchio e boccia, tra padre e figlio o meglio tra fratello e fratello.

Inoltre, come è ormai consolidata tradizione, anche ad Asiago la nostra Associazione ha voluto lasciare un segno di solidarietà nei confronti di sodalizi meritori. Tratto dal portale ana.it: «... nel corso della cerimonia di benvenuto svolta al Palazzo del ghiaccio,

sono stati consegnati 13 mila euro alla Cooperativa Sociale di Solidarietà la Madonnina.

Si tratta di una cooperativa di una decina di volontari che gestiscono una comunità alloggio ed assistono, in un centro diurno psichiatrico, una ventina di persone. Altri 17 mila euro sono stati dati alla Cooperativa Sociale San Matteo e San Luigi - Centro educativo occupazionale diurno per adulti con disabilità. Il centro opera da oltre vent'anni, a sostegno di soggetti disabili e delle loro famiglie».

Amici alpini, abbiamo superato anche questa prova e, nel bene o nel male, non dimenticheremo questa Adunata, a chi ha sfilato resterà l'orgoglio di esserci stato, il rammarico a chi non ha potuto farlo (a loro vada tutta la nostra solidarietà alpina). "Mai in daur", lasciata alle spalle Asiago, è ora di pensare a Cuneo 2007 e forse, a Dio piacendo, anche già a Piacenza 2008. Se il CDN dovesse assegnarci l'organizzazione dell'Adunata dovremo tutti rimboccarci le maniche per contribuire alla buona riuscita, lo dobbiamo a tutta la comunità alpina.

Gianluca Gazzola



La celebrazione della S. Messa

La nuova sede

Sabato 24 giugno alla presenza di alcune centinaia di penne nere, delle autorità civili e militari e di un buon numero di curiosi è stata consegnata la nuova sede agli alpini piacentini.

Ubicata nella palazzina degli spogliatoi del campo sportivo Daturi, sapientemente e accuratamente ristrutturata dagli stessi alpini, che saranno i veri custodi di tutta l'area che dal Palazzo Farnese arriva all'inizio di viale Risorgimento

“per poter salvaguardare e rendere agibile questo polmone di verde che dovrebbe diventare un luogo di ritrovo per i piacentini” così ha auspicato il sindaco Reggi. Durante la cerimonia che si è svolta sulla pista dello stesso stadio si sono alternati i discorsi del Sindaco, del Presidente della provincia Gianluigi Boiardi e del consigliere nazionale Roberto Formaggioni preceduti da una breve introduzione del presidente



sezionale Bruno Plucani che ha ringraziato e presentato gli ospiti. Quindi l'assessore al demanio e patrimonio Francesco Cacciatore, che ha curato insieme al consigliere Graziano Celli la stesura della “convenzione” della durata di 6 anni, ha consegnato al presidente Sezionale un quadro raffigurante l'immagine dei gemelli Giulio e Silvio Daturi (classe 1915) che caddero a distanza di 20 giorni uno dall'altro nel dicem-

bre 1940 sul fronte greco-albanese. La cerimonia è proseguita con il tradizionale taglio del nastro da parte del sindaco Roberto Reggi e del vice sindaco Annamaria Fellegara e della benedizione dei nuovi locali della sede impartita da Monsignor Giacomo Maina. Autorità e presenti hanno concluso con un brindisi ben augurante all'ombra dei vecchi platani dello stadio.

Dino Lombardi

Adunata Nazionale 2008

Come già illustrata nella scorsa edizione di Radioscarpa la nostra sezione si sta impegnando per riuscire a portare a Piacenza l'Adunata Nazionale 2008, progetto assai ambizioso e non facilmente conseguibile ma che tutti gli alpini piacentini gradirebbero portare a termine. L'impegno sarà senz'altro notevole, ma tutti faranno la loro parte per poter ottenere l'assegnazione della manifestazione e per saper dimostrare le capacità organizzative degli alpini che insieme ai cittadini che vorranno collaborare a partire dalle autorità entusiaste di ospitare un evento si tale portata.

Come già detto altre città sono candidate e ognuna dovrà giocare le sue carte; noi pensiamo di avere quelle vincenti. Nel mese scorso la commissione che dovrà valutare l'idoneità e la validità della candidatura della nostra città, è approdata a Piacenza, per verificare la ricettività, la logistica e i percorsi dello sfilamento. Il segretario dell'A.N.A. gen. Silverio Vecchio e Alfredo Nebiolo consigliere e presidente della Commissione accompagnati dal presidente sezionale Bruno Plucani e dal sindaco, dal presidente della provincia Gianluigi Boiardi, dall'assessore Paolo Dosi, insieme al comandante della polizia Carlo Sartori e alla diri-

gente comunale Floriana Iosefa, hanno visitato i luoghi che potrebbero accogliere i partecipanti a questa rilevante manifestazione ed esaminato piazze e strade che dovrebbero ospitare la sfilata nel suo svolgimento.

Al momento il giudizio è sembra-

to positivo ed anzi il percorso ipotizzato è parso veramente valido, quindi vedremo se riusciremo a spuntarla con le altre candidate. La commissione è parsa favorevolmente impressionata e soddisfatta delle proposte e delle opportunità che Piacenza offre;

speriamo bene. Certo che poter ospitare l'Adunata nazionale proprio il 10 maggio 2008 a 160 anni precisi dall'annessione al Piemonte di Piacenza, la Primogenita, sarebbe veramente importante per il prestigio della città. A settembre la risposta definitiva!



La Delegazione A.N.A. della Commissione Nazionale con la Rappresentativa Piacentina all'ingresso del Daturi

CAPANNETTE DI PEY 2006

Anche quest'anno l'abituale Raduno Intersezionale sulle cime dell'alta Valborea ha portato alcune centinaia di alpini a presenziare all'ormai tradizionale appuntamento che dal lontano 1968, dopo il restauro della piccola ma caratteristica chiesetta di Capannette da parte dei gruppi delle province di Pavia, Alessandria, Genova e Piacenza, si rinnova ogni anno. Questa volta è stato il turno della sezione di Piacenza che, guidata dal presidente Bruno Plucani ha organizzato la manifestazione alla quale hanno preso parte, oltre ai presidenti delle quattro sezioni interessate, il sindaco Claudio Borrè, il presidente della Comunità Mon-tana Mauro Guarnieri, il vice sindaco di Ottone Giorgio Valla. La Banda Musicale di Pontedell'Olio ha accompagnato sottolineando con la consueta bravura le varie fasi del raduno e della cerimonia. Dopo l'alzabandiera e la rituale deposizione della corona d'alloro alla lapide dei caduti, il capella-



no sezione di Piacenza don Stefano Garilli ha celebrato la funzione religiosa assieme al parroco di Zerba don Enzo Manici. Dopo i consueti saluti e le presentazioni delle autorità convenute, il sindaco Borrè ha ricordato il sacrificio degli alpini come portatori di pace citando gli ultimi fatti di Kabul in Afghanistan. Guarnieri ha invece sottolineato lo spirito e l'unità di corpo degli alpini, e in chiusura il presidente Plucani prima di dare il "rompete le righe" ha ringraziato tutti gli intervenuti.

D.L.

SABATO 28 OTTOBRE 2006

RADUNO 12^a COMPAGNIA DEL TOLMEZZO

Tarcento ore 9,30 del 28 ottobre

Moggio Udinese ore 11,30 del 28 ottobre

Per informazioni: Gen. Gianfranco Zaro - Via E. Colloredo, 34 (UD) - Tel. 0432.42043

COMMEMORAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI A BESANA BRIANZA

Quattro sezioni hanno unito i loro sforzi per rendere omaggio a Don Carlo Gnocchi, Monza, Milano, Lecco e Como. Sforzi quasi vanificati da un grosso acquazzone abbattutosi su Besana Brianza, luogo della commemorazione, durante la notte. Ma, probabilmente, la vicinanza di Don Carlo alle Alte Sfere ci ha permesso di sfilare il 30 Aprile sotto un bel sole.

Eravamo in tanti: 8 sezioni, 139 gruppi, 3 consiglieri nazionali, il Labaro Nazionale dell'UNIRR, scortato dal presidente Carlo Vicentini reduce del btg. Cervino e della tremenda prigionia in Russia; 4 nuclei di Protezione civile (tra essi una nutrita partecipazione del nostro nucleo), autorità civili e tanti, tanti alpini.

Davanti alla chiesa di Besana il sindaco ha salutato i presenti ed ha ricordato la figura di Don Carlo, mentre l'assessore regionale Prosperini, alpino, ha ricordato il profondo legame tra la santità di Don Carlo e la sua esperienza tra gli Alpini. Ha concluso gli



Il Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. Carlo Fabbris accanto al monumento a Don Gnocchi

interventi il consigliere nazionale ANA Lavizzari, portando i saluti del presidente Perona e delineando la figura di Don Carlo come portatore degli ideali di fratellanza e solidarietà propri degli Alpini.

La commemorazione è stata conclusa dalla Messa celebrata da mons. Angelo Bazzari ed allietata dal Coro ANA "La Baita" di Carate Brianza.

Gianluca Gazzola



Il nucleo della Protezione Civile di Piacenza con il Presidente Sezionale Bruno Plucani e il Vice presidente Nazionale U.N.I.R.R. Carlo Fabbris

Pattuglia addestrativa 2006

Anche quest'anno, nell'ambito delle attività che la sede sezionale svolge in collaborazione con le altre associazioni d'arma, una nostra pattuglia ha partecipato al "Summer test 2006", una pattuglia addestrativa, organizzata dalla UNUCI (Unione Naz. Ufficiali in Congedo), a cui, in genere, partecipano ufficiali in congedo e militari di truppa facenti parte della riserva.

La pattuglia alpina era composta dal Ten. Gazzola Gian Luca e dai riservisti Zazzali Luigi, Zazzali Marco e Chiapparoli Stefano, tutti provenienti dal gruppo giovanile della nostra sezione, che, tra i suoi fini, annovera anche quello di promuovere l'attività sportiva ed addestrativa dei giovani iscritti.

La sera del 30 Giugno i partecipanti si sono ritrovati nei pressi di cascina M. Bogò, tra l'alta Val Luretta e la Val Trebbia ed hanno approntato l'accampamento, il pernottamento era previsto infatti in tenda con l'organizzazione lasciata ai partecipanti stessi; la logistica alpina ha permesso inoltre di non perdere il quarto di

finale mondiale contro l'Ucraina, anche se minato da un effetto neve particolarmente fastidioso. La mattina successiva, dopo una frugale colazione e l'alzabandiera, è iniziata l'attività addestrativa; i nostri dovevano vedersela con pattuglie formate da parà in congedo ed appartenenti ad associazioni di soft air e pathfinder. L'attività comprendeva prove di topografia, orientamento, attivazione bersagli e disattivazione di minacce terroristiche ed NBC.

Particolarmente interessante e divertente è stata la disattivazione di un nucleo di terroristi asserragliati in un nido di armi automatiche (M60 soft air), mimetizzato in ambiente boschivo. Sia per l'ambientazione boschiva e montana, sia per le caratteristiche del pattugliamento da fanteria leggera, l'attività è stata calzante perfettamente con la specificità dell'addestramento alpino ed ha permesso ai partecipanti di confrontarsi con la propria preparazione. L'attività è stata ispezionata anche dal presidente di UNUCI Piacenza, Gen. B. F. Cantarelli che si è complimentato sia per la

parte esecutiva che per quella organizzativa con il comandante dell'esercitazione Cap. Quaranta. La mobilità sul territorio è stata assicurata dalla presenza e dal supporto di vari aderenti ad una associazione di mezzi storico-militari, a diffusione nazionale, che con i loro Hummer, MUD e Blazer hanno trasportato per tutta la valle, secondo le necessità, i partecipanti. Il tutto è terminato

con la solita riunione serale conviviale e di debriefing e la promessa di rivedersi l'anno prossimo. La pattuglia alpina, per la prossima occasione, spera, invece, di aumentare il numero dei partecipanti, per poter costituire più squadre e dare maggiore respiro alla manovra della piccola unità alpina.

G. Gazzola



I partecipanti alpini alla Pattuglia

A Diano Marina il 10° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA).

Lo scorso aprile si è svolto nella località di Diano Marina il 10° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA).

Un compleanno importante quello del Cisa, che nelle sue prime edizioni si svolgeva a Milano e durava il breve spazio di una domenica mattina. Troppo poco per un appuntamento ormai di grande rilievo nella vita della nostra associazione. D'altronde la stampa alpina costituisce un vero e proprio piccolo gioiello nell'editoria, se si pensa che conta ben 159 periodici! Quale altra associazione può vantare un simile record? E chi passa in sede a sfogliarne qualcuno, può ben confermare che a livello di impaginazione, grafica e argomenti alcune testate sono all'avanguardia. Proprio per dar modo a chi scrive sui giornali associativi di confrontarsi meglio con le altre realtà, anche l'organizzazione dei lavori del Cisa è stata rinnovata: più dialettica e un dibattito maggiormente focalizzato sulle tematiche care agli alpini e all'Ana: ruolo dei giovani, rapporto con le istituzioni e con le scuole, sezioni del centro-sud e sezioni estere, utilizzo del canale internet,...

Particolarmente gradito è risultato l'intervento del Presidente Corrado Perona, che si è complimentato con tutti per l'attuale qualità della stampa alpina, cresciuta in mezzo a tante difficoltà (alcuni periodici sono

mandati avanti da uno o due redattori!) e indispensabile veicolo dei nostri valori e della vitalità dell'associazione.

Una tirata d'orecchi è invece arrivata dalla redazione de L'Alpino, la quale - ancora una volta! - ha segnalato la scarsa tempestività delle sezioni nell'inviare le notizie sulle manifestazioni e la mancanza di adeguate immagini fotografiche in allegato.

Nel nostro piccolo, anche noi di Radio Scarpa giriamo la raccomandazione ai gruppi: le difficoltà nel realizzare ogni numero del nostro periodico sezionale sono tante e solo con l'arrivo del materiale in tempi stretti da parte dei gruppi e degli iscritti è possibile innalzarne la qualità. E' poi spiacevole non poter inserire contributi arrivati fuori tempo massimo, ma troppo spesso si è vincolati dalla necessità di correre in stampa, consapevoli degli ulteriori giorni che - in seguito ai disguidi postali - trascorreranno prima dell'arrivo nella cassetta delle lettere. Un augurio di buon lavoro allora a tutti i collaboratori non solo di Radio Scarpa, ma di tutte le testate sezionali e di gruppo, con la speranza di incontrarsi il prossimo anno a Pisa (sede dell'11° Cisa) con nuovi traguardi raggiunti e nuove e ambiziose vette ancora da scalare.

Giuseppe Ghittoni



Rassegna dei Coristi

In una cornice di pubblico degno delle grandi occasioni si è svolta la 2ª Rassegna dei Coristi in congedo delle Brigate Alpine e come di consueto straordinari e sorprendenti i livelli di esecuzione raggiunti.

Un'emozione trasmessa dagli struggenti canti delle gesta dei nostri eroici alpini durante le due guerre mondiali, unita ai melodiosi canti popolari delle zone alpine, ha pervaso i presenti che hanno manifestato la loro soddisfazione sommerkendo di applausi tutte le esecuzioni dei coristi. Questo tipo



di emozioni, però, come tutti ormai sappiamo non si potranno più provare ascoltando i cori in armi, perchè non ci sono più i coristi dei Cori Congedati delle Brigate Alpine chiedono di portare avanti, con il loro piccolo contributo, quei valori di alpinità tanto bistrattati da qualcuno ma tanto amati da chi li conosce.

Il CD ripropone le interpretazioni dei vari Cori si può avere contattando la sezione che informerà Ernestino Marchini (costo € 15,00).

Ibo Italia: Progetto Romania Marzo 2006 Un Alpino tra le nevi della Romania

Panciu-Romania: Un filo sottile unisce la piccola cittadina di Panciu nel cuore della Romania con il piccolo centro di Borgonovo Val Tidone, entroterra piacentino a pochi chilometri dal fiume Po, sulla Via dei Vini e dei Sapori. Un gemellaggio virtuale che vede protagonista, quale ambasciatore di solidarietà Valter Belmessieri, volontario del Gruppo Alpini di Borgonovo Val Tidone, esperto falegname e amico dell'Associazione Ibo Italia con cui ha collaborato alla realizzazione a Panciu di un centro formativo di falegnameria nell'ambito del progetto promosso dalla Regione Emilia Romagna intitolato "Dialogo Fra Territori, Per fare un albero ci vuole il pane". Rivolto a minori appartenenti a fasce svantaggiate della popolazione rumena e portato

Sandro Oddi e il Sindaco di Borgonovo V.T. Domenico Francesconi. Con la somma donata il gruppo ha contribuito all'acquisto di una macchina a sette lavorazioni che servirà ad allestire una falegnameria nella quale i giovani rumeni delle classi più svantaggiate avranno la possibilità di imparare un mestiere avendo così le basi per costruirsi una vita lontano dalla strada.

L'attività di falegnameria vuol essere vettore per lo stimolo della personalità e al tempo stesso vuole offrire una maestranza concreta e tangibile spendibile nella quotidianità della vita lavorativa.

La speranza di tracciare una linea di orizzonte per questi ragazzi, facendo intravedere loro una possibile realizzazione personale è ciò che anima le persone coinvolte nel pro-



Walter Belmessieri
del Gruppo Alpini Borgonovo
Val Tidone (PC)
durante una lezione
ai futuri
formatori rumeni

avanti dall'associazione locale Rom Pentru Rom in collaborazione con IBO Italia, il progetto prevede oltre ad una formazione di falegnameria una formazione informatica per la quale è stato allestito un laboratorio completo di computer e strumenti didattici. Il centro formativo sarà anche centro aggregativo, ospitante attività di intrattenimento

ludico- ricreative, sportive e teatrali per l'intera comunità di Panciu con una vocazione prevalentemente giovanile. Il 20 aprile scorso gli Alpini di Borgonovo hanno consegnato una cospicua somma di denaro all'associazione IBO Italia per il progetto Romania. Alla cerimonia, svoltasi nella sede sociale di Brusio, erano presenti oltre ai rappresentanti dell'associazione IBO e agli alpini di Borgonovo, il presidente della sezione ANA di Piacenza Bruno Plucani, il consigliere per la Val Tidone



La consegna al Presidente dell'Associazione Rom Pentru Rom di Panciu del guidoncino del Gruppo Alpini Borgonovo Val Tidone (PC)



Un alpino alle Olimpiadi

Un contributo a Radioscarpa da un'autorevole "penna"

Non c'è giornata che passi così veloce, intensa, ricca di situazioni, di impegni, di affanni, di corse e rincorse, di scale in salita e di scale in discesa, come quella che tanti di noi, negli anni giovanili, hanno trascorso a una scuola ufficiali. Ma è anche vero il contrario, che dall'alba (e che sia un'alba tragica, ma poi ci fai l'abitudine, non c'è dubbio alcuno: sveglia alle 6 in inverno, alle 5 in estate e quando hai la marcia, ancora prima), al tramonto, la giornata pare non avere mai fine. Nella memoria, sono giornate di 30 ore, macchè 24. E quando ti butti sulla branda, un attimo e zac, sei cotto. Chi ha affrontato, subito e superato questa straordinaria palestra di vita, sa bene di cosa si tratti. Il riposo? Poi. Il sonno? Quando sei vecchio. Mangiare? Quando torni a casa dalla mamma. Mai fermo un momento, sennò c'è il rischio che qualche superiore ti veda, ti acciuffi e ti affidi qualche incombenza qualsiasi. Mai più nella vita, affronterai una situazione simile a quella. E quando, nei primi giorni del corso di Lecce, ti colpiva il pensiero, duro come un uppercut al mento, che di quella vita avevi da trascorrerne altri sei mesi e tu avevi ancora addosso il profumo di casa tua, allora sì che c'era da stare male. Poi, d'un colpo, ti guardi indietro e i sei mesi della Scuola Ufficiali, a Lecce poi ad Aosta, sono alle tue spalle, nel bagaglio dei tuoi ricordi, una ricca incredibile, ineguagliabile esperienza di vita. Eppure, nei tanti anni dopo, mi è capitato qualcosa. Di simile, proprio no. Non c'è sveglia nè contrappello con la tromba, non c'è adunata nè il silenzio. Beh, però, la sveglia sì, magari suona nel tuo cervello, nel tuo subconscio, ti fa scattare in piedi alle sei di mattina, perchè la giornata è lunga, impegnativa, devi correre di qua e di là. Non hai il Garand M1, nè lo zaino, ma in spalla ti trascini dietro la borsa con il personal computer, in mano ne hai un'altra che contiene tutti i tuoi tesori da inviato. E prima, molto prima, invece del computer, espressione moderna, ti portavi a spasso la macchina da scrivere portatile, la popolare conosciutissima indispensabile Olivetti Lettera 32. E' il periodo olimpico. Inizi al mattino, sveglia presto, alle 7, massimo 7.30 sei già in marcia, con l'auto personale o con il bus dell'organizzazione. Ti dirigi al centro stampa, il Main Press Centre, da lì altro bus per gli impianti. Quello del tiro, lontanissimo, dentro una foresta come ad Atlanta, o in una collina come ad Atene o al centro di ritrovo per gli ufficiali dell'Armata Rossa come a Mosca o dentro una caserma della polizia fuori Barcellona. O al palaz-

zo del judo, dentro a un campus universitario, come a Los Angeles, in un enorme palasport come a Sydney, in un impianto nuovo di zecca e già distrutto, lontanissimo dal centro di Atene che nemmeno i tassisti conoscono e per arrivarci percorri stradine di campagna facendo il pelo a oche, galline e altri pennuti da cortile. O al palasport della pallavolo, a Long Beach e tu sei a Los Angeles, Downtown e hai più di un'ora su e giù per le highway, che ebbrezza guidare per le auto-road che hai visto al cinema centinaia di volte, con quella collina dove c'è scritto HOLLYWOOD. O al palazzo di Barcellona, enorme, fuori zona, che devi aspettare il pullman delle mezz'ore per tornare a casa, cioè al centro stampa, sennò pernotti lì. O come quella volta che a Mosca, nel centro del parco Lenin (allora si chiamava ancora così, adesso non sappiamo), dopo le finali di ginnastica, sei rimasto senza mezzi con un collega e due dirigenti, senza auto, con i poliziotti (del regime, notare) che invano cercavano di convincere un taxi a venirci a prendere, e percorrere così, armi in spalla, chilometri e chilometri di strade deserte, invano richiamando l'attenzione di auto di pattuglia, città sorvegliatissima dalle forze dell'ordine contro inesistenti guerriglieri, si era nel 1980 e vedere in distanza la stella rossa sulla zucca del Cremlino. E venire salvati da un taxi che ti si ferma d'incanto davanti, scarica tre famiglie di zingari e ti permette di arrivare sano e salvo all'hotel Russia, quartier generale della stampa. Quante avventure puoi raccontare così, di tutte le Olimpiadi che ti sei scioppato nella carriera? Ma ricordiamo solo i pasti saltati, in quantità. Altrochè bella vita dell'inviato. Se vuoi correre dalla mattina alla sera, corri proprio come alla SMA di Aosta, devi essere leggero. Perciò, colazione leggerissima, devi guidare, scrivere, camminare, poi via, per tutta la giornata ti scordi di magnà. Sennò, chi mangia, non corre, non vede e non lavora. E se non dormi quel pizzico di ore sufficienti a ricominciare la stessa trafila, un giorno dopo l'altro, non avrai neanche l'energia per correre su e giù a vedere gare, intervistare campioni o presunti tali, vivere la vita, che all'inizio ti pare meravigliosa, di un'Olimpiade. Ma poi ci fai l'abitudine e diventa un lavoro come un altro. Ma la giornata, quella sì, come a Lecce, ancor più ad Aosta, è lunghissima, interminabile, estenuante, non finisce mai. Poi, quando alla sera crolli sul letto di schianto, hai un barlume e pensi: già finito? Per ricominciare il giorno dopo, sempre di corsa. Ma così, in fondo, ti senti ancora giovane, come quando trottavi dentro la caserma Chiarle, o alla Nacci di Lecce. Nelle giornate più lunghe e intense della tua vita. Che si ripeteranno poi, a diversi anni di distanza, così brevi e



Foto tratta dal volume di prossima pubblicazione "DNA ALPINO" di cui Carlo Gobbi è coautore

veloci da sembrare cortissime, alle Olimpiadi. Voi penserete che, se corri su e giù per 15-20 giorni, con qualsiasi clima, dentro e fuori da impianti ghiacciati o caldissimi, lontani o meno, senza mangiare, allora sei un fachiro. No, ci fai l'abitudine. Era più dura, ve lo assicuriamo, ad Aosta, tenere pancia vuota con quel poco che si mangiava, ma allora avevi 20-22 anni e avresti sbranato un tavolo per la fame. Poi, gli anni passano, le mamme imbiancano, la nostra purtroppo è andata avanti troppo presto e ti abitui a mangiare poco, che fa bene alla salute e al lavoro. Ma qualche sera-

ta con alcuni colleghi selezionati, a fine Olimpiade, a Mosca come a Sarajevo, a Los Angeles come a Sydney, ad Atlanta come a Barcellona, beh, te la sei pur meritata. Anche se in fondo, ecco un'altra similitudine, quando torni a casa e ti pesi sulla bilancia, scopri di avere lasciato qualche chiletto per strada. Sarà lo spirito olimpico! E ricordi quei 7 chili 7 lasciati sulle montagne della Val d'Aosta nel '63: 82 kg peso forma quando 19enne giocavi a basket e pallavolo e facevi anche altro, 75 kg al ritorno da Aosta. Questa sì è una cura dimagrante. Provare per credere. E l'Olimpiade, interpretata anche così, non è da meno. Giornate lunghissime, ve lo assicuriamo, densissime, vietato annoiarsi, sicuro, ma che passano in un baleno. Ti alzi, ed è già sera. Dura la vita dell'allievo. Per il giornalista, almeno, non c'è la tromba.

Carlo Gobbi

Carlo Gobbi, nato a Valona (Albania) il 12/6/1941, ha frequentato il 32° corso ufficiali dal febbraio all'agosto 1963, a Lecce, poi alla Sma di Aosta. Entrato alla Gazzetta dello Sport nel 1961 (17 ottobre), è diventato professionista nel 1973. Si occupa di pallavolo, rugby, judo, hockey, tiro e altri sport. Ha partecipato alle olimpiadi di Mosca, Sarajevo, Los Angeles, Barcellona, Atlanta, Sydney e Atene. E' il decano, della Gazzetta.

Scarponcini

Gruppo di Castel San Giovanni - E' nato Andrea figlio del socio Roberto Goldoni. Auguri e felicitazioni a Roberto, Lucia e al fratellino Jacopo da tutto il Gruppo.

Gruppo di Vigolzone - L'alpino Cristiano Mariani e la moglie Beatrice Baroni sono lieti di annunciare la nascita del piccolo Francesco Emanuele. Gli iscritti del gruppo porgono le più cordiali felicitazioni a mamma e papà.



Sezione in gramaglie



GRUPPO DI C.S. GIOVANNI
Schiaffonati Giacomo

GRUPPO DI BORGONOVO
Ambrosini Graziano

GRUPPO DI MORFASSO
Credali Battista

GRUPPO DI S. NICOLÒ
Giacomelli Emilio



REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Viale Risorgimento, 18 - Piacenza - Tel. 0523 322980 - www.anapiacenza.it - info@anapiacenza.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Dino Lombardi

COMITATO DI REDAZIONE - Presidente: Bruno Plucani

MEMBRI: Giuseppe Ghittoni

Alberto Gemelli, Roberto Migli, Gianluca Gazzola

Addetto alla spedizione: Giuseppe Manfredi